

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

26 Settembre

La Sicilia

Contratto Enav in scadenza



L'aeroporto di Comiso risorsa a rischio

OTTAVIO GINTOLI, TONY ZERMO PAGINA 5

MONTALBANO: «CATARELLA, CHIAMA SUBITO CROCETTA»

TONY ZERMO

Chiariamo un punto: se qualcuno - Regione o governo nazionale - non si carica delle spese dei controllori di volo (due milioni e rotti l'anno) l'aeroporto di Comiso è destinato a chiudere. Il fatto è che tra sei mesi finiscono i 4,5 milioni che il governo Lombardo aveva stanziato per sostenere il nuovo aeroporto per i primi due anni: e se non arrivano soldi freschi l'Enav per contratto ha facoltà di andarsene senza essere accusato di interruzione di pubblico servizio. Quindi lo scalo che in un anno e mezzo ha portato nel Ragusano 350 mila persone e che ha riempito alberghi, villaggi vacanze, case d'affitto e i posti barca di Marina di Ragusa potrebbe svanire come se non fosse mai esistito. E tutti i progetti di superstrade, di collegamenti non avrebbero più senso.

L'aeroporto attualmente viene aiutato anche dagli enti locali, primo di tutti la Camera di commercio, e potrà arrivare a camminare con le proprie gambe non prima del 2017-2018. Ma anche così non potrebbe mai avere le risorse per pagare gli uomini radar. Potrebbe arrivarci nel 2020 superando i 650 mila passegger e guadagnando 2,5 milionii, ma come può raggiungere il 2020?

L'errore è stato quando con il governo Berlusconi lo scalo di Comiso venne classificato soltanto di «interesse regionale» e il ministro del Tesoro Tremonti si rifiutò categoricamente di sostenere le spese dei controllori di volo. Ora il ministro dei Trasporti Lupi ha doverosamente detto che Comiso è di «interesse nazionale», il che farebbe sperare in una soluzione positiva, cioè nel pagamento dei controllori di volo da parte dello Stato, ma intanto Lupi sta perdendo mesi preziosi non annunciando ancora il piano nazionale degli aeroporti, così come sta facendo per la nomina dei presidenti delle Autorità portuali. Ad allungare il brodo siamo maestri. Ma non possiamo pensare che lo scalo di Comiso chiuda e che se ne andrebbe anche il commissario Montalbano, la cui squadra arriva facilmente a Montelusa atterrando a Comiso e si romperebbe i cabbasisi se non ci fosse più questa comodità.

L'aeroporto di Comiso è un gioiello spuntato a sorpresa in una sorta di deserto industriale rivoluzionando il turismo ragusano e di tutta la costa sud della Sicilia. In poco più di un anno ha dato una spinta formidabile all'economia iblea e all'immagine del territorio. La ragione si ribella al pensiero che possa essere chiuso, ma la matematica non è un'opinione e ci vogliono 2.250 milioni l'anno per pagare gli uomini radar dell'Enav. Qualcuno intervenga. Al limite il commissario Montalbano potrebbe dire all'agente Catarella di telefonare a Crocetta. Chissà.

La Sicilia

L'aeroporto di Comiso risorsa da tutelare

Ad aprile scade il contratto con l'Enav e la Soaco non ha fondi per pagare i controllori di volo. «Li avremo nel 2020»

TONY ZERMO

COMISO. L'aeroporto di Comiso rischia concretamente di chiudere se entro aprile non interverrà a salvarlo la Regione, oppure il governo di Roma, nelle persone del ministro dei Trasporti e del ministro del Tesoro. Questo perché bisognerà pagare i controllori di volo dell'Enav, il cui contratto scade ad aprile prossimo, praticamente tra sei mesi. E la Soaco che gestisce lo scalo ragusano, anche se nel 2017-2018 potesse raggiungere l'autosufficienza fissata a 650 mila passeggeri l'anno, «non potrà mai avere i due milioni e mezzo di euro per pagare gli uomini radar», dice l'ing. Enzo Taverniti, amministratore delegato della Soaco. «Addirittura nel 2020 prevediamo di guadagnare 2,5 milioni e quindi potremmo riuscire a pagare i controllori di volo, ma come ci arriviamo al 2020? ».

Facciamo un passo indietro. Quando si inaugurò l'aeroporto di Comiso, un piccolo gioiello dalla pista più lunga di quella di Fontanarossa, si pose subito il problema del pagamento dei controllori di volo dell'Enav, che sono bravi, ma costosi. Intervenne la Regione, allora presieduta da Raffaele Lombardo, che stanziò 4,5 milioni di euro, a copertura dei primi due anni. L'Enav accettò di gestire la torre di controllo di Comiso con il patto espresso secondo il quale, se dopo due anni fossero cessati i finanziamenti, avrebbe potuto lasciare l'aeroporto di Comiso senza essere accusato di abbandono di servizio pubblico.

A lungo i gestori dello scalo ibleo hanno insistito presso il governo nazionale affinché si dichiarasse Comiso aeroporto di interesse nazionale. Matteoli fu d'accordo, ma Tremonti ministro del Tesoro non firmò mai l'autorizzazione a gravare lo Stato del costo dei controllori di volo in un aeroporto considerato allora di livello regionale. Dunque non se ne fece niente e nel frattempo siamo arrivati quasi a ridosso della scadenza.

Ora è chiaro che l'aeroporto di Comiso non può chiudere perché è diventato un polmone dell'economia ragusana. Aver trasportato in circa un anno e mezzo di attività 350 mila persone significa aver dato fiato al turismo di tutta l'area, dal nuovo porto di Marina di Ragusa ai villaggi turistici e alle zone di Montalbano. Lo scalo di Comiso ormai fa parte integrante dello sviluppo della Sicilia e della sua immagine. Se dovesse chiudere per insipienza dei nostri politici significherebbe interrompere lo sviluppo e far tornare indietro di vent'anni tutto il Ragusano. E tra l'altro sarebbe anche inutile portare avanti i progetti per i raccordi autostradali tra Vittoria, Comiso e lo scalo, senza parlare dell'attesa strada veloce Catania-Ragusa per la quale si attende l'ultima firma per il via libera. Oggi Ragusa registra un fortissimo sviluppo con alberghi e B&B, villaggi vacanze, negozi e ristoranti che non soffrono la crisi e il porto turistico di Marina di Ragusa pieno di barche (i possessori di barche le posteggiano a Marina e poi gli viene facile riprenderle per le vacanze arrivando in aereo a Comiso).

L'aeroporto è stato definito dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, di «interesse nazionale», ma ancora l'intero piano degli aeroporti e dei porti dev'essere varato ufficialmente, nonostante sia stato annunciato da molti mesi. Quando e se Lupi includerà Comiso tra gli scali nazionali è logico che dopo ci vuole il concerto del ministro del Tesoro che dovrà certificare come le spese per i controllori di volo siano a carico dello Stato. Ma nell'attesa i nostri rappresentanti politici hanno il dovere di muoversi per tempo raccogliendo l'allarme che arriva da Comiso e facendo pressing sul governo di Roma.

Intanto Taverniti, a conferma della sua efficienza manageriale, sta cercando un nuovo accordo con Ryanair per portare a quattro i voli settimanali su Charleroi (Bruxelles) e coprire tratte italiane e straniere lasciate da Alitalia/AirOne. Nel pannel troviamo anche Tunisi e Malta. Però il ministro Lupi potrebbe anche sbrigarsi a ufficializzare il piano aeroporti e a decidere anche i presidenti delle Autorità portuali rette tutte da commissari e quindi in deficit di programmazione.

turismo in Sicilia

300.000
PASSEGGERI
TRASPORTATI DA AGOSTO 2013

4,5 milioni
EURO
IL COSTO DEI CONTROLLORI DI VOLO PER DUE ANNI

2,5 milioni
EURO
IL FATTURATO PREVISTO NEL 2020

650.000
PASSEGGERI
L'OBIETTIVO PER IL 2017/18

I 4,5 milioni della Regione stanno per finire e il personale di terra avrà la facoltà di andarsene. Per tutto il Ragusano sarebbe un dramma. Crocetta e Roma intervengano

L'aeroporto di Comiso aperto nell'agosto scorso ha trasportato oltre 300 mila passeggeri sostenendo la ripresa turistica dell'intera provincia ragusana. Per salvare lo scalo c'è bisogno della Regione e in alternativa del governo di Roma che lo dichiari di «interesse nazionale».

La Sicilia

NOTO. Sindaci e Distretti turistici incontrano la produzione

Fra Sud-Est e Agrigentino la "tregua dell'arancino" «Montalbano è della Sicilia»

I sindaci. Bonfanti (Noto): «Non scippiamo il set ad altri». Firetto (Porto Empedocle): «No alle invidie». Abbate (Modica): «Regione assente»

NOTO. Una proposta da presentare alla produzione, per evitare il trasferimento del set cinematografico del commissario Montalbano. È questo il prossimo passo che metteranno in atto i due distretti turistici coinvolti nella vicenda: quello del Sud-Est e quello della Valle dei Templi. Ieri pomeriggio, una lunga riunione all'interno della sala giunta di Palazzo Ducezio, a Noto, ha rappresentato il primo incontro tra i rappresentanti istituzionali delle città di Noto, Modica, Scicli, Ragusa e Porto Empedocle. C'erano pure l'ex assessore regionale Fabio Granata, in qualità di consulente alla cultura del sindaco di Noto Corrado Bonfanti, e la Palomar con il produttore Carlo Degli Esposti e il direttore esecutivo Gianfranco Barba. La produzione che non ha partecipato alla conferenza stampa indetta subito dopo la fine dell'incontro: ad aspettarli, a Palermo, c'era il presidente della Regione Rosario Crocetta, per capire e spiegarsi a vicenda le ragioni di una separazione da evitare. Lo stesso Degli Esposti, già prima dell'incontro si era sbilanciato: «Il distretto turistico del Sud-Est - aveva dichiarato in mattinata - può diventare un distretto di Montalbano, comprendendo in questo consorzio anche il comune di Porto Empedocle».

E infatti, questa sembra essere la strada intrapresa: i due distretti, rappresentanti ieri dai due sindaci presidenti, Bonfanti (Noto) e Lillo Firetto, (Porto Empedocle), lavoreranno assieme per offrire alla produzione quei validi motivi che scongiurerebbero il trasferimento della fiction in un'altra regione. Senza campanilismi, però. Una sorta di "patto dell'arancino" in nome del valore economico del sistema Montalbano. Ogni città metterà del suo, da un punto di vista di servizi e opportunità, andando così a creare quel circuito virtuoso che possa moltiplicare gli interessi e i benefici di tutti: territorio e produzione.

«Stiamo lavorando - ha aggiunto Degli Esposti - a far nascere non un meccanismo di sostegno economico per la produzione di Montalbano, ma un circuito virtuoso che possa essere un moltiplicatore di interessi e benefici per tutto il territorio del Sud-est. Finora la ricaduta economica sul territorio del grande successo della fiction tv è stata molto limitata, è arrivato il momento di avere un maggiore ritorno».

Si è parlato della nascita di musei dedicati a Montalbano e al suo scrittore, quell'Andrea Camilleri che ha ambientato le avventure in terra agrigentina, ma che rischia di ritrovare proiettate sul piccolo schermo scene girate in Puglia. Il sindaco di Noto ha fatto gli onori di casa, tenendo a precisare che «non c'è alcuna intenzione di sottrarre il set alle altre città del distretto», ma precisando: «Montalbano è del sud-est della Sicilia, e non può andare via. Lavoreremo come distretti, per realizzare un progetto che permetta alla produzione di sentirsi a casa, da tanti punti di vista. Non necessariamente da quello logistico, ma anche da un punto di vista economico, creando un qualcosa che possa generare ricavi per tutti i coinvolti».

Degli Esposti: «Un unico contenitore con tutti i territori interessati. Non vogliamo soldi, ma un circuito virtuoso per avere un ritorno pure noi»

A queste parole, han fatto eco quelle del collega Firetto. «Facciamo crescere la nostra cara Sicilia - ha aggiunto - senza invidia. Ogni distretto deve mettere a disposizione le proprie peculiarità ed eccellenze, per entrare in quella che può essere definita una seconda fase del rapporto con questa fortunata fiction». Moderati gli interventi dell'assessore alla Cultura di Ragusa Stefania Campo, e quello del sindaco di Scicli, Franco Susinno. Stoccata decisa, invece, da parte del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, nei confronti di Palazzo d'Orléans. «Il fatto che abbiamo dovuto rimboccarci le maniche noi amministratori locali - ha spiegato - la dice lunga sul funzionamento della nostra Regione. Dobbiamo fare impresa: ritengo siano coinvolti cinque tra i comuni più importanti dell'intera zona, ma dobbiamo sbrigarci». «Due distretti - ha concluso Granata - di qualità, per avviare l'operazione "fabbrica di Montalbano"». È un piccolo passo, dovuto. Aggiornamenti previsti per la prossima settimana.

OTTAVIO GINTOLI

Scalo gratis per la troupe del "Giovane Montalbano"

COMISO. Lo scalo aeroportuale di Comiso si trasformerà domani in un set dove saranno girati alcune riprese della della fiction televisiva del Giovane Montalbano. In merito, il presidente della Soaco, società di gestione dell'aeroporto "Pio La Torre", Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, sottolineano «di aver elaborato la forma del proprio contributo a una fiction che sicuramente ha dato e sta dando molto al territorio ibleo, sia in termini di popolarità che economici. La società ha infatti ritenuto opportuno non richiedere alcun pagamento né per l'atterraggio e il decollo di aerei di aviazione generale con a bordo maestranze e/o attrezzature per la produzione tv, né per l'eventuale utilizzo dello scalo quale ambientazione di scene».

Gazzetta del Sud

L'aeroporto "Pio La Torre" apre le porte alla fiction

Montalbano si gira a Comiso

"Oggi ospiterà alcune scene della nuova serie "Il giovane Montalbano"

Giuseppe Calabrese
COMISO

L'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso "apre le porte" alla fiction de "Il commissario Montalbano" e de "Il giovane Montalbano" e, senza perdersi in chiacchiere e annunci inutili su come mantenere la location iblea, offrirà alle rispettive troùpe di girare gratis nello scalo e non chiederà alcun contributo per l'atterraggio e il decollo delle maestranze. In questo nuovo contesto oggi, intanto, l'aeroporto ospiterà alcune scene della nuova serie de "Il giovane Montalbano", in produzione proprio in queste settimane in provincia di Ragusa, con attore protagonista Michele Riondino e la regia di Gianluca Maria Tavarelli, e il modicano Andrea Tidona nei panni di Carmine Fazio.

Nel chiarire i motivi di questa scelta, il presidente della Soaco, la società di gestione del "Pio La Torre", Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, hanno evidenziato di «aver elaborato la forma del proprio contributo a una fiction che sicuramente ha dato e sta dando molto al territorio ibleo, sia in termini di popolarità che economici. La società ha infatti ritenuto opportuno – spiegano ancora – di non richiedere alcun pagamento né per l'atterraggio e il decollo di aerei di aviazione generale con a bordo maestranze e/o attrezzature per la produzione tv, né per l'eventuale utilizzo dello scalo quale ambientazione di scene». Non a caso il sindaco di Comiso Filippo Spataro, soprattutto nella qualità di presidente del comitato strategico del Distretto turistico degli Iblei, ha condiviso in pieno l'iniziativa dei vertici della Soaco, sottolineando come «una fiction quale quella di Montalbano stia offrendo alla nostra area tante e tali ricadute positive da rendere doveroso attivarsi in ogni modo per supportarla. Ben vengano, quindi, iniziative come quella del management del nostro scalo, che certo sta dando un contributo sensibile alla sua produzione».

> «Gratitudine verso una fiction che sicuramente ha dato e sta dando molto al territorio ibleo»

Intanto, il distretto turistico del Sud-Est può diventare un distretto di Montalbano comprendendo in questo consorzio anche il comune di Porto Empedocle». Lo ha detto il produttore della Palomar, Carlo Degli Esposti, in un'intervista all'emittente ragusana Video1. «Stiamo lavorando – ha aggiunto il produttore – a far nascere non un meccanismo di sostegno economico per la produzione di Montalbano, ma un circuito virtuoso che possa essere un moltiplicatore di interessi e benefici per tutto il territorio del Sud-est. Finora la ricaduta economica sul territorio del grande successo della fiction tv è stata molto limitata, è arrivato il momento di avere un maggiore "ritorno"». ◂

La Sicilia

COMISO

La troupe di Montalbano si sposta all'aeroporto

COMISO. Il commissario più famoso d'Italia approda all'aeroporto Pio La Torre di Comiso chesi trasforma, per un giorno, nel set dello sceneggiato televisivo nato dalla penna di Andrea Camilleri. Saranno girate domani, allo scalo comisano, alcune scene (nella foto un momento delle riprese notturne a Punta Secca) della nuova serie del «Commissario Montalbano». I vertici della Soaco, il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti, hanno voluto sottolineare "di aver elaborato la forma del proprio contributo a una fiction che sicuramente ha dato e sta dando molto al territorio ibleo, sia in termini di popolarità che economici".
La società di gestione ha infatti ritenuto opportuno non richiedere alcun pagamento per l'atterraggio e il decollo di aerei di aviazione generale con a bordo maestranze o attrezzature per la produzione televisiva. Un plauso all'iniziativa arriva dal sindaco di Comiso, Filippo Spataro, in qualità di presidente del Distretto turistico degli Iblei. "La fiction di Montalbano sta offrendo alla nostra area tante e tali ricadute positive – ha commentato il primo cittadino – da rendere doveroso attivarsi in ogni modo per supportarla. Ben vengano, quindi, iniziative come quella del management del nostro scalo".

L. F.

La Sicilia

SCONTRO A COMISO

Di Trapani e Schembari contestano la convocazione e disertano la riunione dei capigruppo: sotto accusa il presidente del Consiglio che risponde e smentisce



Botta e risposta a Palazzo di città tra Di Trapani, Schembari che attaccano il presidente del Consiglio Bellassai

«Regole violate? Non è vero»

Bellassai: «Mi amareggia il chiaro tentativo di avvelenare un clima disteso»

LUCIA FAVA

COMISO. E' botta e risposta tra il presidente del Consiglio comunale, Gigi Bellassai, e i capigruppo di Pdl e Comiso Vera, Dante Di Trapani e Maria Rita Schembari. Sullo sfondo, l'ultima riunione dei capigruppo, per l'opposizione convocata in assenza dei limiti di tempo previsti e senza i presupposti di estrema urgenza. E se i due esponenti dell'opposizione avevano preferito non presenziare alla seduta, per protestare contro quella che avevano definito una convocazione farsa, adesso è il presidente dell'assise fornire la sua versione della vicenda. "La conferenza dei capigruppo – chiarisce Bellassai – è un organismo esclusivamente consultivo del presidente del Consiglio nell'esercizio delle sue funzioni, così come previsto regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale. Lo stesso regolamento inoltre esplicita che è nelle facoltà del presidente stabilire, rettificare ed integrare l'ordine del giorno con proprie autonome decisioni. Quindi, nessuna violazione è avvenuta".

Bellassai chiarisce, inoltre, le motivazioni per cui l'avviso di convocazione del Consiglio comunale è stato diffuso il 19 settembre, fissandone la seduta per il 25, contestualmente all'avviso di convocazione della Conferenza dei capigruppo, fissata quest'ultima per il 22 settembre. "Sono state dettate dall'urgenza di adottare il punto posto in trattazione – sottolinea il presidente del Consiglio –, "Regolamento Tasi", per rispettare il termine perentorio dei 5 giorni di preavviso previsto dal regolamento e adottare l'atto entro il termine del 30 settembre, nell'interesse della comunità comisana. Per spiegare e illustrare tale necessità la segreteria, su disposizioni della presidenza, ha proceduto ad avvisare telefonicamente tutti i consiglieri capigruppo. Tutti sono stati informati e hanno condiviso, ad eccezione del capogruppo Schembari che nonostante avesse ricevuto tre telefonate non ha risposto e nemmeno richiamato. Il capogruppo Dante Di Trapani per altro, sentito personalmente dal sottoscritto, ha evidenziato la necessità di posticipare la seduta consiliare alle ore 19,00 anziché alle 17,00, per motivi personali in quanto fuori sede".

"Pertanto – conclude Bellassai – le dichiarazioni rese dai due capigruppo appaiono decontestualizzate e fortemente pretestuose rispetto ad una conduzione da parte di questa presidenza aperta e dialogante a tutti i livelli. Mi amareggia che l'opposizione abbia disertato l'ultima Conferenza dei capigruppo e che si tenti di avvelenare un clima disteso di lavoro consiliare che sta portando grandi risultati per la nostra città".

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. L'assessore sottolinea anche come gli stalli blu siano stati ridotti in città del 60 per cento

Viabilità a Comiso, Fianchino: ora ci sono regole

COMISO

●●● Le critiche dell'opposizione sul nuovo sistema dei parcheggi a Comiso e sulla decisione di chiudere al traffico piazza delle Erbe e piazzale Matrice. L'assessore Fabio Fianchino difende le sue scelte e risponde alle osservazioni dei consiglieri di Pdl e Comiso Vera.

« La viabilità ed i parcheggi — afferma Fianchino — finora sono stati privi di regole. Noi vogliamo mettere ordine e migliorare la viabilità. Abbiamo ridimensionato le zone blu del 60 per cento: i cittadini possono fruire di parcheggi liberi in buona parte della città". Sulle strisce bianche in via Papa Giovanni che "imbrattano" l'antica pavimentazione in basole di pietra, Fianchino risponde: "Vogliamo far capire ai cittadini il forte ridimensionamento delle strisce blu e la predisposizione dei parcheggi. Fra qualche mese, quando tutti avranno fatto proprio questo messaggio, nel centro storico elimineremo le strisce bianche e ci avvarremo solo ed esclusivamente delle tabelle". Altre critiche sulla chiusura al traffico di piazza delle Erbe e via Monsignor Rimmaudo: "Perché sollevare un polverone inutile? La chiusura H24 della zona sarà in vigore fino al 30 settembre. L'orario invernale andrà da ottobre a marzo e prevede la chiusura dalle 20.00 alle 6.00 di mattina".



Fabio Fianchino

Intanto, il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, risponde ai capigruppo di Pdl e Comiso vera che hanno disertato la riunione dei capigruppo per la convocazione non concordata dalla seduta consiliare. "Avevo concordato con i consiglieri di opposizione, per telefono, la data della seduta. Ho anche cambiato l'orario per venire incontro alle loro esigenze". (*FC*)

La Sicilia

FESTA A COMISO

Aspettando il 4 ottobre inizia il novenario di San Francesco

COMISO. Iniziato ieri, presso il Santuario dell'Immacolata, il novenario in onore di San Francesco di Assisi che culminerà sabato 4 ottobre prossimo con la solennità liturgica del Patrono d'Italia. Sobrio ma ricco il programma varato dalla comunità francescana che scandirà giornalmente con momenti di preghiera, di riflessione, di letture della vita del Santo di Assisi, di musica e iniziative sociali a carattere caritativo e solidale, l'avvicinarsi della solennità festiva.

La statua di San Francesco nel Santuario dell'Immacolata



"L'attualità e la popolarità che gode ancora oggi Francesco fra i tutti, soprattutto i giovani, sta nella radicalità della sua scelta – ha osservato il guardiano del convento francescano di Comiso e rettore del Santuario dell'Immacolata fra' Biagio Aprile. E' la fedeltà di Francesco di Assisi al Vangelo che rende autentico l'impegno per la pace e il dialogo tra le religioni e tra i popoli. Oggi più che mai, c'è bisogno di ambasciatori di pace come lui. Non v'è dubbio sul fatto che San Francesco continua a parlare a tutti perché in definitiva la sua attualità è l'aver scelto Cristo e il Vangelo in modo completo e con una forma che proietta la sua luce anche sui profondi bisogni dell'uomo del nostro tempo".

Oggi e nei giorni a seguire sono stati programmati una serie di incontri con San Francesco. Sono momenti della sua vita nella lettura delle fonti francescane. Domani avrà luogo la "Giornata della fraternità", all'insegna della condivisione, della spiritualità, della creatività e della carità. Domenica mattina, alle ore 10, in piazza San Francesco si rinnoverà l'appuntamento con la tradizionale benedizione degli animali. Venerdì 3 ottobre, alla celebrazione eucaristica

A. L.

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE/1. Il pubblico ministero aveva chiesto 18 mesi di reclusione per tutti i reati, compreso il danneggiamento, poi non riconosciuto dal giudice nella sentenza

Comiso, stalking e lesioni: condannato a un anno

L'uomo non si era rassegnato alla fine della relazione con la donna, perseguitandola e mettendo a rischio l'incolumità del figlio

Dopo la denuncia della vittima, una ventiquattrenne di Vittoria, i militari hanno accertato che il pregiudicato negli ultimi mesi aveva terrorizzato l'ex convivente, rendendosi protagonista di diversi episodi di persecuzione.

Salvo Martorana
COMISO

Era stato arrestato il 14 marzo scorso per atti persecutori aggravati, lesioni e due casi di danneggiamento. Era stato ammesso subito ai domiciliari e dopo poche ore rimesso in libertà. Adesso è comparso davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa. Si tratta di un comisano di 28 anni, condannato ad un anno per stalking e lesioni ed assolto per uno dei danneggiamenti di cui era accusato. Il pubblico ministero, Monica Monego, aveva chiesto la condanna ad un anno e mezzo di reclusione per tutti i reati, con i benefici previsti dalla scelta del rito abbreviato, ovvero lo sconto di un terzo della pena. A difendere l'imputato è stato l'avvocato Biagio Marco Giudice. La sentenza è stata emessa dal gup Giovanni Giampiccolo. L'imputato ha beneficiato della sospensione condizionale della pena.

Secondo l'accusa l'uomo non si era rassegnato alla fine della relazione con la donna che gli aveva dato un figlio e per diversi mesi l'aveva perseguitata, in un caso anche alla presenza del bambino. Nel marzo scorso a notificare il provvedimento al giovane sono stati i carabinieri della Stazione, che hanno eseguito un'ordinanza di applicazione emessa dal giudice delle indagini preliminari Andrea Reale su richiesta del sostituto procuratore Monica Monego. Dopo la denuncia della vittima, una ventiquattrenne di Vittoria, i militari hanno accertato che il pregiudicato negli ultimi mesi aveva terrorizzato l'ex convivente, rendendosi protagonista di diversi episodi di persecuzione. In particolare, l'uomo si era presentato più volte a casa dei genitori della donna, dove quest'ultima si era trasferita, e sotto i fumi dell'alcol aveva danneggiato il portone d'ingresso con un piccone, mentre rivolgeva alla ragazza frasi ingiuriose e minacciose; si era presentato nell'abitazione del nuovo compagno della donna e, dopo avere danneggiato l'auto della ex, aveva sfondato il portone, costringendo la coppia a cercare rifugio in una stanza per sfuggire alla sua ira; aveva molestato la donna e il suo nuovo compagno con frasi ingiuriose e minacciose, anche con telefonate e sms; aveva affiancato l'auto della ex, a bordo della quale si trovava anche la madre della giovane, e aveva rotto con un pugno lo specchietto retrovisore. Secondo la Procura in una circostanza il ventottenne aveva inseguito la donna, che si trovava in auto con il figlioletto di sette anni, e incurante del male che avrebbe potuto provocare al bimbo aveva tamponato più volte la vettura, tanto che la ragazza aveva perso il controllo del mezzo e dopo avere urtato alcune auto in sosta si era schiantata contro un marciapiede, riportando qualche lesione. (*SM*)

La Sicilia

COMISO, STUDENTI PREMIATI

Sui sentieri universitari



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Hanno partecipato alla manifestazione "Sentieri Universitari" promossa dall'Università statale di Trento e dalla Libera Università di Bolzano nell'ambito delle iniziative di orientamento universitario. Si tratta di Luigi Fiorentino e Salvatore Randazzo (nella foto), studenti della quinta classe sezione A del liceo classico "Carducci".

L'attività svolta è stata coordinata dalla docente Maria Stella Micieli. I due studenti del "Carducci" sono stati selezionati fra gli alunni delle scuole superiori di tutta Italia per i loro meriti scolastici e per il loro brillante curriculum, che comprende anche le certificazioni che gli alunni hanno conseguito durante il loro percorso liceale e la partecipazione alle attività integrative promosse dalla scuola. I due liceali comisani si sono classificati fra i primi cento studenti italiani e stranieri ammessi a partecipare alla settimana di orientamento, durante la quale hanno potuto conoscere da vicino il sistema universitario italiano ed in particolare l'organizzazione dell'università trentina. Hanno partecipato ad attività rivolte alla conoscenza dei vari corsi di laurea e del sistema di assistenza agli studenti fuori sede. Inoltre hanno preso parte ad escursioni sulle incantevoli montagne trentine. La settimana di orientamento è stata per intero sovvenzionata dall'Università di Trento, infatti a carico dei due alunni comisani sono state le sole spese di viaggio. Un'esperienza, hanno commentato al loro ritorno, molto formativa sia sul piano didattico che su quello umano, perché ha permesso loro di conoscere più da vicino il sistema universitario e l'importante scelta che saranno chiamati a fare fra qualche mese.

"La nostra scuola - ha dichiarato il dirigente scolastico Caterina Giudice - vuole offrire agli alunni un ricco ventaglio di possibilità formative, non solo quotidianamente attraverso i quattro indirizzi di cui si compone la scuola, ma anche attraverso tutte le iniziative extrascolastiche che arricchiscono la loro formazione".

La Sicilia

POZZALLO

Immigrazione, Assenza al ministro Alfano «Compensi i tributi e mantenga le promesse»

Pozzallo. "Un'emergenza che non dà segni di tregua e che continua a mettere a dura prova gran parte del territorio siciliano, la sua popolazione, un tessuto sociale già in grave difficoltà. Terra di sbarchi e di accoglienza, il Ragusano è ogni giorno di più impegnato nell'assistenza di migliaia di disperati". Così Giorgio Assenza, deputato regionale di Fi e primo firmatario di una mozione indirizzata al Governo Crocetta. "Insieme a Pozzallo e ad altre località della provincia, Comiso ha e continuerà ad avere un ruolo decisivo, essendo un vero e proprio centro nevralgico per l'attività umanitaria - spiega -. Al fine di sostenere una cittadinanza che tanto sta dando alla causa della solidarietà internazionale, Forza Italia ha chiesto alla Regione di intervenire presso il Governo nazionale affinchè nell'affrontare un tema sempre più delicato e difficilmente sostenibile, adotti soluzioni immediate per una veloce compensazione delle aliquote e dei tributi dovuti dai contribuenti del Comune di Comiso e di tutto il territorio ibleo già dalla nuova tassa denominata Iuc". "Chiediamo dunque che le promesse del ministro dell'Interno Alfano, che nella sua recente visita a Pozzallo aveva rassicurato la cittadinanza sull'introduzione di misure compensative alle aliquote e ai tributi dovuti dai contribuenti, con l'obiettivo di livellare il disagio creato dalla gestione degli sbarchi, si concretizzino al più presto".



COMISO

Scontro tra automobili due feriti



COMISO. Due persone, un uomo di 80 anni che si trovava al volante, e una donna di 71, passeggero della stessa auto, sono rimaste ferite nello scontro tra due vetture, una Peugeot e una Nissan, verificatosi ieri mattina, intorno alle 9,30. Il sinistro è accaduto sulla Comiso-Ragusa, ex Ss 115. Le auto procedevano nella stessa direzione, verso Ragusa. L'incidente si sarebbe verificato per l'asfalto reso viscido dalla pioggia. Sul posto, per i rilievi del caso, gli agenti della Polstrada (foto). Il traffico ha subito un certo rallentamento.

Giornale di Sicilia

Comiso

Incidente sulla Statale 115 Coppia ferita

●●● Un uomo di 80 anni e una donna di 71, marito e moglie, sono rimasti feriti, ieri mattina, in un incidente stradale lungo i tornanti della SS 115, tra Comiso e Ragusa. I due coniugi viaggiavano a bordo di una Nissan, condotta dal marito. L'incidente, a causa della pioggia, ha coinvolto anche una Peugeot, ma il conducente è rimasto illeso. I due anziani sono stati ricoverati all'ospedale Civile di Ragusa. Le loro condizioni non sono gravi. I rilievi sono stati effettuati dalla Polstrada. (*FC*)

Comiso

Legambiente e la scuola puliranno il «mondo»

●●● L'Istituto comprensivo Verga di Comiso aderisce all'iniziativa "Puliamo il Mondo 2014", organizzata da Legambiente, che si svolgerà da oggi fino a domenica. Domani, tutti gli studenti delle terze classi della scuola media e delle quinte classi della elementare (plesso Monserrato) si recheranno nel cortile della scuola, nella sede di via Roma: muniti di guanti e berretto ripuliranno una parte dell'area verde all'interno della scuola. "L'iniziativa – spiegano la preside Maria Giovanna Lauretta ed il vicario, Luigi Bellassai – punta a sensibilizzare tutti i cittadini, a partire dai più giovani, sulla corretta gestione del ciclo dei rifiuti e sul rispetto e recupero del nostro ambiente". (*FC*)

Comiso

«Note e notti kasmenee» Special Stars Dancing

●●● Venerdì dedicato alla danza, a Comiso, nell'ambito della manifestazione "Note e notti kasmenee". Organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con alcuni esercenti del centro storico di Comiso e Pedalino, la rassegna proporrà questa sera sul palco di piazza Fonte Diana uno show con protagonisti gli allievi di alcune scuole del territorio. In scena alle 21 la Special Stars Dancing, diretta dal maestro Giuseppe Cassibba. A seguire, l'esibizione di Artedanza Tersicore, diretta dalla maestra Roberta Piccilli. A Pedalino, invece, ancora alle ore 21, va in scena la moda dedicata ai più piccoli, con la manifestazione "Baby Look", sfilata di moda dedicata ai bambini ed ai ragazzi. (*FC*)

La Sicilia

Comiso calcio, ritorna il caos

Il tecnico Carbonaro sospeso, squadra affidata per ora al diesse Fichera. Mascara: «Ci serve tempo»

ANTONELLO LAURETTA

Situazione incandescente al Comiso. L'allenatore Peppe Carbonaro è stato "temporaneamente sospeso" e la squadra "temporaneamente affidata" al direttore sportivo Sandro Fichera, già in passato allenatore anche a Comiso. Queste le novità maturate nella giornata di ieri, quasi ormai alla vigilia della trasferta di Pachino, quarta giornata del campionato di Promozione. Le fibrillazioni in casa verdearancio, pur se minimizzate dai diretti interessati, si percepivano plasticamente ormai da qualche tempo. La sconfitta di domenica scorsa contro l'Atletico Gela, ha solo scoperchiato una pentola in forte ebollizione. Il presidente Luigi Mascara ha avuto un duro confronto coi giocatori, presente lo stesso Carbonaro. Una cosa è emersa chiaramente: il feeling tra alcuni atleti, i cosiddetti senatori verdearancio, e il tecnico Carbonaro non c'è più, ammesso che ci sia mai stato.

All'allenatore si riconduce la carenza di forma fisica, resa evidente domenica scorsa dall'impietoso confronto con la squadra gelese di Simone Pardo, ma dovrebbe pur riconoscersi un altro dato oggettivo e cioè che il Comiso ha iniziato la preparazione estiva con quindici giorni di ritardo, un deficit che si ripercuote nei confronti delle altre squadre e che potrà colmarsi solo fra qualche settimana. La squadra, per meglio dire alcuni giocatori, tuttavia contestano il tecnico vittoriese per i suoi metodi d'allenamento.



"Non si tratta tanto di forma fisica, quanto di condizione mentale – ha replicato Carbonaro -. Domenica scorsa siamo stati sconfitti perché i nostri avversari hanno voluto vincere la partita e hanno reagito al nostro gol iniziale e al fatto di giocare in inferiorità numerica. Noi, invece, abbiamo assunto un atteggiamento dimesso e commesso tantissimi errori. Qualcuno dei miei giocatori ha raggiunto il gruppo dopo pranzo. Certo, ha lavorato fino a mezzogiorno e passa, ma non è questo il modo migliore per affrontare una partita, alcuni sembrano già annoiati al raduno, qualcuno salta gli allenamenti, qualcun altro contesta l'allenamento. C'è poi chi, in campo, non ha rispettato le consegne. Inoltre, durante le partite nessuno parla coi compagni, nessuno aiuta l'altro, solo si protesta con l'arbitro. La verità è che c'è chi è stato contro di me fin dal mio arrivo e la società non mi ha tutelato". Mascara, intanto, prende tempo.

"Il tecnico, al momento è sospeso dall'incarico – spiega -. Vedremo in queste ore se ci sono i margini di un chiarimento e poi si prenderà una decisione definitiva. Indubbiamente, si è creata una situazione difficile che rischia di non essere più controllata e non possiamo certo permetterci di cadere nell'anarchia. Forse Carbonaro dovrebbe prendere atto della situazione, ma anche tra i giocatori va fatto un passo indietro. Non escludo che anche tra quest'ultimi qualcuno possa essere sospeso dalla rosa, almeno per ora". Invoca chiarezza e rapidità di decisione Sandro Fichera. "Quando quasi due mesi or sono ho accettato di collaborare col Comiso pensavo di rimanere dietro la scrivania – dichiara Fichera -. Ormai consideravo chiusa l'esperienza di allenatore ma mi piaceva ritornare nell'ambiente e Luigi Mascara me ne ha dato l'opportunità. Ora si è creata una situazione deprecabile dalla quale la dirigenza deve uscire in fretta per il bene del Comiso".

L'ALLENATORE

«Domenica scorsa qualcuno dei miei giocatori ha raggiunto il gruppo dopo pranzo. Alcuni sembravano già annoiati al raduno»

IL PRESIDENTE

«Vedremo in queste ore se ci sono i margini di un chiarimento e poi si prenderà una decisione definitiva. Ma la situazione risulta essere difficile»

Giornale di Sicilia

Comiso

Mister Carbonaro sospeso, in 3 anni terzo «divorzio»

●●● Giuseppe Carbonaro non è più l'allenatore del Comiso. La dirigenza, questa volta, ha «sospeso» il tecnico giunto al terzo divorzio con i verdearancio nelle ultime tre stagioni. Due anni fa si dimise dopo 5 giornate, l'anno scorso subentrò a Lucenti collezionando 0 punti in 6 partite, mentre quest'anno è arrivata la sospensione dopo tre gare. A dirigere gli allenamenti di ieri il diesse Sandro Fichera, peraltro in possesso del patentino. (*SAL*)



Giuseppe Carbonaro

La Sicilia

2ª Categoria

NASCE IL «CITTÀ DI COMISO»

Lascia o raddoppia? La Comiso calcistica raddoppia. Una cordata che ha eletto presidente Giovanni Battaglia ha rilevato il titolo sportivo del Raddusa, ultima stagione in Seconda Categoria. La nuova squadra, per quest'anno, si chiamerà Raddusa-Città di Comiso, ma dalla stagione calcistica 2015-2016, sarà solo Città di Comiso. Biancazzurri i colori sociali. Il presidente Battaglia, in questa nuova avventura, sarà collaborato da Alessandro D'Iapico (vice presidente), Paolo Fazio (segretario), Luigi Ravalli, Salvatore Scifo e Giampaolo Occhipinti, questi ultimi, consiglieri. La squadra, che ha iniziato ad allenarsi da quasi un mese, sarà composta in gran parte da elementi locali, salvo qualche piccola eccezione, ad esempio Gaetano Buttiglieri con trascorsi nell'Atletico Gela e nella Sammichelese. Corrado Alì e Marco Indigeno saranno gli allenatori, con quest'ultimo altresì nella veste di giocatore. Altro giocatore che ha detto sì a Battaglia e Andrea Alessandrello, elemento d'esperienza che dopo aver iniziato a giocare con la Comisanese, ha militato in diverse società iblee di Prima e Seconda Categoria. La città può permettersi una seconda squadra di calcio in un momento contingente così difficile sotto il profilo economico-finanziario? Battaglia non ha dubbi: sì, senz'altro. "Intanto non ci saranno spese per i giocatori i quali giocheranno per passione e non per guadagno – dice -. Non vogliamo fare concorrenza a nessuno ma semplicemente dare l'opportunità di praticare ancora il calcio a quanti, soprattutto comisani, non possono trovare spazio nelle categorie superiori. Per il resto, contiamo di fare un bel campionato e di lottare al vertice". Il via fra poco meno di un mese.

A. L.

Giornale di Sicilia

Camera di Commercio, eletta la Giunta

●●● Una giunta «a trazione modicana» alla Camera di Commercio. Oltre al presidente Peppino Giannone, eletto il 4 settembre, ieri mattina sono stati eletti Agatino Antoci per l'Agricoltura con 8 voti, Maria Carmela Modica Belviglio per l'Artigianato con 4 voti (entrambi di Modica), Salvatore Guastella per il Commercio con 6 voti e Rosa Chiaramonte per l'Industria con un voto. Per l'Agricoltura ha riportato 4 voti Gianfranco Cunsolo; una la scheda nulla. Hanno votato 24 persone. Ma prima della votazione si è registrato quello che può chiamarsi un vero «giallo». Il presidente Giannone ha letto ai consiglieri una lettera indirizzata all'assessorato alle Attività Produttive ed alla Camera di Commercio (è arrivata il 23 settembre) a firma di Francesco Tolaro (consigliere rappresentante della Cia) nella quale si ipotizzano inconferibilità e incompatibilità di ben sette consiglieri. Tolaro in aula ha detto che non è lui l'autore della lettera e di avere già presentato querela ed una copia è stata depositata alla segreteria della Camera di Commercio. Per l'estensore della nota il presidente Giannone sarebbe incompatibile per l'articolo 6 della legge 11 agosto 2014 n.114 (conversione in legge del decreto legislativo 90 del 24 giugno 2014) cioè divieto di incarichi dirigenziali a soggetti in quiescenza. Giannone il 18 settembre scorso in una lettera ha scritto che «la legge non è stata recepita in Sicilia e che in ogni caso svolgerà l'incarico a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno come previsto dalla legge). Ed ancora Rosario Dibennardo risulterebbe con inconferibilità dell'incarico di consoglirere per l'articolo 7 del Decrero Legislativo 39 del 2013, lo stesso che ha messo «fuori gioco» Sandro Gambuzza. Infine nella nota si dice che Giuseppe Massari, Giovanni Brancati, Salvatore Guastella, Rosario Biscotto, Sergio Magro e Rosario Di Bennardo sarebbero incompatibili in base all'articolo 13 comma 2 della legge 580/93 in quanto «soggetti che dalla Camera di Commercio ricevono in via continuativa una sovvenzione in tutto o in parte facoltativa». ("GN")

La Sicilia

GLI ESPERTI CHE AFFIANCHERANNO IL PRESIDENTE GIANNONE

Camera di commercio, ecco la nuova giunta

Eletta ieri mattina dal Consiglio camerale la nuova Giunta della Camera di Commercio di Ragusa. Avrà il compito di affiancare il neo presidente Giuseppe Giannone nel complesso ruolo di guida dell'ente camerale. Per il settore commercio è stato eletto Salvatore Guastella, di Confcommercio, per il settore artigianato Maria Belviglio di Cna, per il settore industria Rosa Chiaramonte in quota all'associazione dei costruttori edili, per il settore agricoltura Agatino Antoci in rappresentanza di Agrinsieme Ragusa, neo aggregazione di Confagricoltura, Cia, Copagri ed Unsic. L'organismo si è subito autoconvocato per deliberare gli atti necessari al regolare svolgimento della quarantesima edizione della Fiera Agroalimentare Mediterranea che si inaugura proprio questa mattina.

Gli uffici hanno lavorato con solerzia e rapidamente ma occorreva anche l'adozione degli atti dalla Giunta camerale che appunto ieri è stata nominata e si è insediata. Occorrerà ancora eleggere il nuovo vicepresidente dell'ente. Intanto il presidente Giannone, a margine di un convegno che si è svolto a Comiso, ha parlato brevemente delle difficoltà economiche in cui a breve verseranno proprio le Camere di Commercio a causa della scelta, operata dal governo nazionale, di tagliare parte dei contributi che erano destinati a rimpinguare le casse degli enti camerali. Sul futuro della Camera di Commercio di Ragusa incombe anche la riforma di questi organismi che dovrebbero essere rimodulati da 9 a 3 in Sicilia. E dall'area iblea è già partito l'appello a realizzare proprio a Ragusa la Camera di Commercio del Sud Est.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

IL GOVERNATORE CONTRO TUTTI. Scontro duro mentre il centrodestra lavora alla mozione di sfiducia

Crocetta: M5S alleato del vecchio sistema Fi perpetua lo sfascio

I grillini: «Reazioni scomposte e farneticanti Raccolta di firme e il 26 ottobre "sfiducia day"»



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. Il secco rifiuto del capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, condiviso dalle altre forze di centrodestra, all'appello che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha rivolto a tutte le forze dell'Ars per fare insieme le riforme necessarie per portare la Sicilia fuori dal guado, non è andato giù al governatore, che ieri ha detto: «Rifiutando il confronto sulle riforme, Forza Italia rivela di essere la politica che vuole la perpetuazione dello sfascio». Per Crocetta, «Forza Italia rappresenta la continuazione delle pratiche del passato, un partito che vuole impedire quei processi di cambiamento che possono liberare la Sicilia. Lo sapevamo».

Ma non solo il centrodestra intende sfiduciare il presidente della Regione. Il Movimento 5 Stelle, accusato di essere «la stampella del vecchio sistema», si prepara a raccogliere le firme tra i siciliani, indicendo per il prossimo 26 ottobre «la giornata della sfiducia». «Le reazioni scomposte e farneticanti - hanno dichiarato i grillini - sono tipiche di chi si vede franare la terra sotto i piedi. Crocetta torni sulla terra, che tra l'altro è quella che ha contribuito a distruggere. Ci abbiamo pensato un po' prima di replicare, non vorremmo, infatti, che Crocetta credesse, anche per un attimo, che le sue parole possano essere un fatto importante. Gli sembrerà strano, ma c'è a questo mondo chi ama parlare con i fatti, senza fare di qualsiasi azione un proclama, un manifesto. Noi siamo tra questi, specie sul terreno della mafia, dove c'è bisogno di azioni e non di ipocrite passerelle. Per questo abbiamo partecipato senza simboli e comunicati alle manifestazioni a sostegno dei magistrati, spesso anche a quelle in cui ci siamo trovati in quattro gatti». E ancora: «Allo smemorato Crocetta ricordiamo che è stato grazie al decisivo voto della sua maggioranza che è stato bocciato il nostro emendamento che aboliva i vitalizi per i condannati per mafia, col parere negativo del suo governo e con la sua ipocrita astensione».

Le opposizioni sperano che la nuova mozione contro il presidente della Regione che si apprestano a presentare, abbia migliore fortuna di quella dello scorso anno che fu respinta. Ma, ma come ha osservato il capogruppo del Nuovo centrodestra, Nino D'Asero: «La mozione di sfiducia è un atto politico importante. Noi certamente lo firmeremo, ma dopo averlo approvato che faremo? Prima bisogna varare la nuova legge elettorale». Nella prossima legislatura, infatti, i deputati dell'Ars passeranno da 90 a 72, quindi, è indispensabile approvare la nuova legge elettorale con una nuova distribuzione dei seggi per provincia. Tra le proposte, inoltre, c'è quella di abolire il cosiddetto «listino», che non è un premio di maggioranza. C'è anche chi vorrebbe introdurre la doppia scheda, una per il presidente della Regione ed una per l'Ars per separare il destino del Parlamento da quello del governatore.

Una eventuale mozione di sfiducia sarebbe votata anche dal Pd? «Non c'è un progetto politico - ha sottolineato il segretario regionale, Fausto Raciti - è il disco di sempre. Non c'è motivo di cambiare posizione». Però, da qui a votare la mozione di sfiducia, c'è un abisso. Anche se, dopo averlo dichiarato da queste colonne, Antonello Cracolici pure nel dibattito all'Ars di mercoledì ha ribadito che se non si riesce ad invertire la marcia, è meglio tornare alle urne.

In ogni caso, per il Pd sarebbe una scelta traumatica che difficilmente verrebbe avallata dalla segreteria nazionale, anche se la direzione regionale dovesse decidere di mandare Crocetta a casa. Sarebbe come fare "harakiri": un suicidio politico. Uno spirito di conservazione che, però, stride con il silenzio del Nazareno sulle vicende politiche siciliane. Il vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, che sembrava avesse preso in mano la questione, partecipando alla direzione regione dell'8 luglio, finora è rimasto muto. Evidentemente, non ritiene utile occuparsi del Pd siciliano, dilaniato da lotte intestine sempre più cruente. Politicamente.

La Sicilia

GOVERNO
il premier detta la linea

«Nessun compromesso». Il presidente del Consiglio ai media Usa: «Se i sindacati sono contro di me per me non è un problema. E l'impianto delle delega non va toccato»

Renzi: «Servono le riforme non è il tempo di elezioni»

«Sul lavoro non mi fermo, indipendentemente dalle reazioni»

NEW YORK. Altro che discussioni estenuanti e mediazioni al ribasso: il presidente del Consiglio Matteo Renzi, attraverso i media americani, manda un messaggio forte e chiaro ai sindacati e alla minoranza del Partito democratico. «Non è il momento del compromesso ma del coraggio», garantisce rassicurando gli Stati Uniti che in Italia c'è un governo che decide e fa le riforme. E che a breve, almeno per quanto è l'intenzione del premier, non cadrà nel vizio tutto italico delle elezioni anticipate come soluzione «per risolvere un problema».

Dall'altra parte dell'oceano, con il Partito democratico sull'orlo della rottura ed i sindacati in ebollizione per la riforma del lavoro, il presidente del Consiglio mostra i muscoli. E alla minoranza dem che invoca un'intesa per evitare conseguenze interne imprevedibili, fa capire che lui non torna indietro. Il Jobs Act, piaccia o meno, è per Renzi «un investimento» in un nuovo modello che porterà più occupazione e più garanzie. E al tempo stesso, come insiste in tutti gli incontri con i partner economici americani, renderà anche più semplice investire in Italia.

Una linea dura che il presidente del Consiglio intende confermare anche al suo ritorno in Italia. «Il mio impegno è chiaro realizzare le riforme indipendentemente dalle reazioni», assicura al Wall Street Journal dicendo con chiarezza che la protesta dei sindacati non avrà effetto su di lui. «La riforma del mercato del lavoro in Italia è una priorità - ribadisce - e se i sindacati sono contro per me questo non è un problema».

Avanti tutta, dunque, sul Jobs Act, la prova del nove del premier sulla tenuta del governo e del Partito democratico. Ai media statunitensi che gli chiedono se la riforma sarà frutto di una mediazione viste le tante proteste, il rottamatore risponde escludendo ogni trattativa. A costo di surriscaldare animi già accesi. «Il compromesso - spiega il presidente del Consiglio - non è una brutta parola ma questo non è il momento del compromesso ma del coraggio».

In realtà, in vista della direzione, quando si andrà alla conta tra le varie anime del Partito democratico, i pontieri si metteranno al lavoro ma il premier, dall'America, manda a dire che l'impianto della delega non va toccato. Altrimenti, come già avvertito in Parlamento, il governo procederà per decreto. Perché, oltre a puntare a creare nuovi posti di lavoro, il provvedimento è per il presidente del Consiglio la chiave per cominciare a scardinare il rigore in Europa. «Dobbiamo cambiare l'Italia anche perché senza riforme in Italia non possiamo cambiare l'Europa», dice a Bloomberg tv, sapendo di trovare negli Stati Uniti un ascoltatore attento sulla priorità alla crescita.

Se la riforma del lavoro va fatta entro l'anno, c'è un'urgenza che attende Renzi al rientro: la definizione della legge di Stabilità. Una tela ancora da tessere ma su un punto il presidente del Consiglio è chiaro: «Escludo categoricamente la possibilità di nuove tasse in Italia».

Poi, sempre ieri, l'intervento di Renzi all'Onu. «Non aggiungiamo barbarie alla barbarie. Chiediamo a tutti i Paesi di unirsi a noi in questa battaglia di civiltà», il forte appello che il premier ha lanciato dal podio dell'Assemblea generale per la moratoria delle esecuzioni. «Da Cesare Beccaria a Matteo Renzi», ha sintetizzato il vicesegretario per i diritti umani Ivan Simonovic dopo l'intervento appassionato del presidente del Consiglio.

E sempre nel suo intervento all'Onu, Renzi ha anche affermato che il 2015 «sarà un anno importante per la lotta alle discriminazioni religiose: tutte le religioni hanno diritto ad essere difese e mai come in questo periodo tanti cristiani sono stati uccisi per loro fede». «Emerge - ha aggiunto - una sottovalutazione di questo che è un autentico dramma».

CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

«Non è il momento di compromessi la riforma del lavoro è una priorità»

E l'impianto della delega non va toccato, altrimenti si procederà per decreto

Cristina Ferrulli
NEW YORK

Altro che discussioni estenuanti e mediazioni al ribasso: Matteo Renzi, attraverso i media americani, manda un messaggio forte e chiaro ai sindacati e alla minoranza del partito. «Non è il momento del compromesso ma del coraggio», garantisce rassicurando gli Usa che in Italia c'è un governo che decide e fa le riforme. E che a breve, almeno per quanto è intenzione del premier, non cadrà nel vizio tutto italico delle elezioni anticipate come soluzione «per risolvere un problema».

Il premier mostra i muscoli: il mio impegno è chiaro indipendentemente dalle reazioni

Dall'altra parte dell'Oceano, con il Pd sull'orlo della rottura e i sindacati in ebollizione per la riforma del lavoro, il presidente del Consiglio mostra i muscoli. E alla minoranza che invoca un'intesa per evitare conseguenze interne imprevedibili, fa capire che lui non torna indietro. Il Jobs act, piaccia o meno, è per Renzi «un investimento» in un nuovo modello che porterà più occupazione e più garanzie. E al tempo stesso, come insiste in tutti gli incontri con i partner economici americani, renderà più semplice investire in Italia.

Una linea dura che Renzi intende confermare anche al suo ritorno in Italia. «Il mio impegno è chiaro: realizzare le riforme indipendentemente dalle reazioni», assicura al *Wall Street Journal* dicendo con chiarezza che la protesta dei sindacati non avrà effetto su di lui. «La riforma del mercato del lavoro è una priorità – ribadisce – e se i sindacati sono contro per me questo non è un problema». Avanti tutta, dunque, sul Jobs act, la prova del nove del premier sulla tenuta del governo e del Pd. Ai media Usa che gli chiedono se la riforma sarà frutto di una mediazione, viste le tante proteste, il rottamatore risponde escludendo ogni trattativa. A costo di surriscaldare animi già accesi. «Il compromesso – spiega – non è una brutta parola ma questo non è il momento del compromesso ma del coraggio».

In realtà, in vista della direzione, quando si andrà alla conta tra le varie anime del Pd, i pontieri si metteranno al lavoro ma il premier, dall'America, manda a dire che l'impianto della delega non va toccato. Altrimenti, come già avvertito in Parlamento, il governo procederà per decreto.

Perché, oltre a puntare a creare nuovi posti di lavoro, il provvedimento è per il premier la chiave per cominciare a scardinare il rigore in Europa. «Dobbiamo cambiare l'Italia anche perché senza riforme in Italia non possiamo cambiare l'Europa», dice a *Bloomberg tv*, sapendo di trovare negli Usa un ascoltatore attento sulla priorità alla crescita. Se la riforma del lavoro va fatta entro l'anno, c'è un'urgenza che attende Renzi al rientro: la definizione della legge di stabilità. Una tela ancora da tessere ma su un punto il presidente del Consiglio è chiaro: «Escludo categoricamente la possibilità di nuove tasse in Italia». ◄

All'Onu

Non tradisce l'emozione

Come per l'esordio da premier in Parlamento, pure davanti ai 120 capi di Stato e di governo, all'Assemblea generale dell'Onu, Matteo Renzi non tradisce l'emozione della prima volta alle Nazioni Unite. In 15 minuti di discorso, quasi sempre a braccio, indica le priorità: la guerra all'Isis, il conflitto in Ucraina e lo scontro tra Israele e Palestina, ma anche la Libia e il dramma dei migranti con l'Italia in prima fila per salvare 80mila persone perchè non sia «un cimitero di dispersi».

MEDIATORI I "GIOVANI TURCHI"

La fronda dem tenta di evitare lo scontro

Serenella Mattera
ROMA

Nel borsino parlamentare perde quotazioni l'ipotesi di una spaccatura del Pd sul Jobs act. Le diverse anime della minoranza provano a tenere il punto, ma senza andare allo scontro frontale con il segretario-premier. E offrono come ramoscello d'ulivo in vista della direzione di lunedì l'impegno a tenere i toni bassi. Ma non si chiuderà in direzione il confronto interno al partito. «La data più importante è il 2 ottobre», sottolinea Pippo Civati: se i numeri della direzione sono a favore di Renzi, alla prova del Senato l'atteggiamento dei singoli non è scontato.

Su un punto tutti concordano: fino a che Matteo Renzi non tornerà in Italia, i tentativi di trovare una mediazione sul lavoro sono poco più di un "pour parler". Roberto Speranza ha aperto un canale di confronto con Lorenzo Guerini e Filippo Taddei. Nel transatlantico della Camera è un continuo formarsi di capannelli. I «giovani turchi» si propongono come mediatori. E Area riformista fa sapere che considera accettabile allungare il periodo di prova nel contratto a tutele crescenti, sul modello indicato da Tito Boeri e Pietro Garibaldi. ◄

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO. Bersani: «Se vuole la sintesi, come dovrebbe, è agevole». Cuperlo: «Unità possibile, allungare il periodo di prova e tenere il reintegro». Cgil verso lo sciopero

Articolo 18, ora la minoranza Pd apre a Renzi

Il premier: «È il momento del coraggio. La riforma del lavoro è indispensabile». Poletti: «Adesso basta pasticci e tabù»

La legge di stabilità resta una tela ancora da tessere. Ma su un punto il presidente del consiglio è chiaro: «Escludo categoricamente la possibilità di nuove tasse in Italia».

Cristina Ferrulli
NEW YORK

Mentre Renzi manda messaggi chiari a sindacati e partiti, la minoranza del Pd apre a possibili modifiche sulla riforma dell'articolo 18.

Renzi: niente compromessi. Altro che discussioni estenuanti e mediazioni al ribasso: Matteo Renzi, attraverso i media americani, manda un messaggio forte e chiaro ai sindacati e alla minoranza del partito. «Non è il momento del compromesso ma del coraggio», garantisce rassicurando gli Usa che in Italia c'è un governo che decide e fa le riforme. E che a breve, almeno per quanto è l'intenzione del premier, non cadrà nel vizio tutto italico delle elezioni anticipate come soluzione «per risolvere un problema».

Dall'altra parte dell'oceano, con il Pd sull'orlo della rottura ed i sindacati in ebollizione per la riforma del lavoro, il presidente del consiglio mostra i muscoli. E alla minoranza che invoca un'intesa per evitare conseguenze interne imprevedibili, fa capire che lui non torna indietro. Il jobs act, piaccia o meno, è per Renzi «un investimento» in un nuovo modello che porterà più occupazione e più garanzie. E al tempo stesso, come insiste in tutti gli incontri con i partner economici americani, renderà più semplice investire in Italia.

Una linea dura che Renzi intende confermare anche al suo ritorno in Italia. «Il mio impegno è chiaro realizzare le riforme indipendentemente dalle reazioni», assicura al Wall Street Journal dicendo con chiarezza che la protesta dei sindacati non avrà effetto su di lui. «La riforma del mercato del lavoro in Italia è una priorità - ribadisce - e se i sindacati sono contro per me questo non è un problema».

Avanti tutta, dunque, sul Jobs act, la prova del nove del premier sulla tenuta del governo e del Pd. Ai media Usa che gli chiedono se la riforma sarà frutto di una mediazione viste le tante proteste, il rottamatore risponde escludendo ogni trattativa. A costo di surriscaldare animi già accesi. «Il compromesso - spiega - non è una brutta parola ma questo non è il momento del compromesso ma del coraggio».

In realtà, in vista della direzione, quando si andrà alla conta tra le varie anime del Pd, i pontieri si metteranno al lavoro ma il premier, dall'America, manda a dire che l'impianto della delega non va toccato. Altrimenti, come già avvertito in Parlamento, il governo procederà per decreto. Se la riforma del lavoro va fatta entro l'anno, c'è un'urgenza che attende Renzi al rientro: la definizione della legge di stabilità. Una tela ancora da tessere ma su un punto il presidente del consiglio è chiaro: «Escludo categoricamente la possibilità di nuove tasse in Italia».

La minoranza Pd e Poletti. Basta «pasticci all'italiana» e «tabù» sull'articolo 18: parola del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che sul Jobs act tira dritto. Mentre nel Pd si cerca di ricucire lo strappo interno delle minoranze, da cui arrivano aperture e possibili soluzioni. Il periodo di «prova» durante il quale sospendere l'articolo 18 ai neoassunti potrebbe essere allungato, in cambio del mantenimento del reintegro dopo che non andrebbe sostituito con l'indennizzo. Possibilità su cui apre anche Cesare Damiano, sempre fermo a difesa dell'articolo 18.

Il richiamo è ad una sintesi, ad una posizione unitaria, in vista, ed in attesa, della direzione del Pd, lunedì. «Se un segretario, come penso dovrebbe, vuole trovare una sintesi» sul Jobs Act, «secondo me non solo è possibile, ma anche abbastanza agevole: basta volerlo», dice l'ex segretario Pier Luigi Bersani. All'unità si appella il leader di sinistradem, Gianni Cuperlo, sostenendo che è «dovere del Pd discutere per trovare una posizione unitaria» sulla riforma del lavoro e che sull'articolo 18 si può trovare «una soluzione di buon senso» che preveda «l'allungamento del periodo di prova» del contratto a tutele crescenti e, dopo, «il mantenimento della possibilità per il giudice di valutare l'opzione del reintegro». E anche dal presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano arriva un'apertura significativa nello stesso senso.

Intanto la Cgil di Susanna Camusso si prepara ad una manifestazione dell'intera confederazione, di sabato e per il lavoro, in cui confluirà la mobilitazione già annunciata dalla Fiom per il 18 ottobre.

La Sicilia

VERSO LA DIREZIONE PD

I dissidenti dem affilano le armi ma nessuno vuole rompere

ROMA. Le minoranze del Pd affilano le armi in vista della Direzione di lunedì. Sul tavolo ci sarà ufficialmente il nodo della riforma del lavoro su cui nessuno ha intenzione di rompere. Anche perché la strategia per sostenere il braccio di ferro con la segreteria riguarda anche altri temi e gli equilibri della stessa maggioranza nei prossimi mesi. I contatti per tentare una mediazione prima della riunione sono fittissimi, ma dalle dichiarazioni formali emerge un alternarsi di toni morbidi e ruvidi. Bersani, per esempio, non fa in tempo a dire che per il segretario, Renzi, «è possibile e abbastanza agevole trovare una sintesi, basta volerlo», che il renziano Marcucci ribatte: «Sulla riforma del lavoro deciderà la Direzione, non l'ex segretario». Una risposta a brutto muso finalizzata a puntellare la linea di Renzi che le minoranze vogliono mettere in discussione: ovvero, l'annullamento del dissenso di fronte alle decisioni prese a maggioranza. E' questo, in sostanza, il terreno su cui si sta giocando la battaglia interna al Pd, combattuta anche a colpi di minacce di scissione. Minacce al momento del tutto vuote, perché la rottura non è interesse neanche delle minoranze. Ma è un'arma di pressione, così come le resistenze sul Jobs Act, per indurre il segretario-premier a fare i conti con un partito in cui, alle Camere, i renziani potrebbero ritrovarsi di nuovo in minoranza. La riforma del lavoro è la punta d'iceberg di un dissenso che nel Pd cova da mesi. Non è un caso che Bersani, nei giorni scorsi, abbia auspicato per sé lo stesso "rispetto" che Renzi accorda a Fi. Perché la madre di tutti i conflitti interni resta quel Patto del Nazareno che finora ha dettato la linea del governo e che, ora, i forzisti vorrebbero usare come grimaldello per incunearsi nella maggioranza, non solo per le riforme costituzionali. Di qui, il rifiuto netto, ribadito ieri dal capogruppo del Pd alla Camera, Speranza, ad accettare il "soccorso azzurro" sul Jobs Act, e la pressante richiesta delle minoranza a concordare con Renzi una linea unitaria prima di lunedì. «Insistiamo per una sintesi», fa sapere il bersaniano D'Attorre, mostrando le migliori intenzioni delle minoranze a privilegiare l'unità. Il cerino, insomma, ricade nella mani del segretario, chiamato a dimostrare le sue capacità di leader di partito. Ma c'è chi vede nero sulla prospettiva del compromesso. «Lunedì avremo un altro sbrego alla Costituzione - afferma Corradino Mineo - si chiederà che i nuovi equilibri del Pd mettano a tacere, senza neanche un dibattito, i gruppi parlamentari».

GABRIELLA BELLUCCI

La Sicilia

JOBS ACT. Fibrillazioni in Fi. In piazza insieme Cgil e Fiom

Art. 18, Poletti: basta tabù La minoranza Pd "apre" «Una sintesi è possibile»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Tra il dire e il fare non c'è solo la minoranza Pd. Renzi continua a mostrare i muscoli ma le insidie sulla strada della riforma del mercato del lavoro si moltiplicano. Mentre si prepara alla direzione del Pd di lunedì prossimo in cui si cercherà una mediazione con le varie anime della minoranza, il premier deve pure fare i conti con i problemi interni a Fi dove i frondisti tornano a puntare i piedi dicendosi indisponibili a votare l'abolizione dell'art. 18. Pure la Lega si dice indisponibile ad appoggiare il provvedimento e il M5s si è già intestato la battaglia contro la cancellazione di quel che è rimasto della disciplina sul reintegro puntando ad esasperare le divisioni nel Pd.

«In Italia è normale. Poche persone credono sia importante bloccare il leader. È la storia del mio Paese negli ultimi anni», afferma Renzi durante il suo soggiorno newyorkese. Ed il premier si dice convinto che sia arrivato il momento di «investire in una nuova generazione contro le vecchie degenerazioni del passato». Ce l'ha con la vecchia guardia del suo partito. E non molla la presa sui sindacati. «Se sono contro per me non è un problema. In questo caso il compromesso non è la strada». Tuttavia, Renzi dovrà fare i conti con la forza dei numeri per non inciampare in Parlamento. Il ministro del Lavoro Poletti non ha escluso l'ipotesi del voto di fiducia per superare le resistenze. «Per ora questa discussione non si è aperta», dice, mentre sull'abolizione dell'art. 18 non tentenna: «Non possiamo fare pasticci all'italiana. Non ci si può fermare davanti a dei tabù».



IL MINISTRO DEL LAVORO, GIULIANO POLETTI

L'atteggiamento del governo non piace a Francesco Boccia che invita il ministro ad evitare «provocazioni» e tocca subito il tasto dolente delle risorse: «Qui non c'è alcun tabù e gli unici pasticci sono quelli che rischiamo di fare continuando a pensare che le riforme si fanno senza soldi e senza redistribuzione».

La minoranza Pd, confidando in un atteggiamento più dialogante del segretario, crede comunque che si possa trovare «una soluzione di buon senso sull'art. 18». «Terminato il periodo di prova non si può escludere in via di principio la possibilità per il giudice di valutare l'opzione della reintegra», afferma Cuperlo. «Trovare una sintesi è possibile: basta volerlo», incalza Bersani mentre Damiano annuncia la disponibilità della minoranza di allungare il triennio di transizione per arrivare infine alle tutele dell'art. 18. Insomma, arrivano aperture per il segretario-premier.

Voci discordanti in Forza Italia. Mentre Brunetta avverte Renzi che gli azzurri voteranno a favore solo se saranno mantenuti gli impegni sul Jobs Act, i frondisti fanno sapere che non voteranno un intervento sull'articolo 18. «La vera tutela del lavoro si attua con altri mezzi», afferma Renata Polverini. Anche Salvini annuncia che la Lega non voterà l'intervento sull'art. 18 perché è «una presa in giro per gli italiani». Sul piede di guerra pure il M5s che sul blog tuona: «L'articolo 18 non si tocca». «Una riforma per ricattare i lavoratori che possono essere licenziati senza giusta causa. E perché? Perché ce lo chiede l'Europa... ma l'Europa, con rispetto parlando, può andarsene a fanculo», si legge nel post in cui non manca un attacco al capo dello Stato Giorgio Napolitano che ha spronato Renzi a procedere sulla via delle riforme stigmatizzando i frenatori: «Qualcuno ci prende per il culo parlando di "conservatorismi" dopo che è stato mantenuto dagli italiani a fare il "politico" come deputato dal 1953».

Acque non calme anche nel mondo sindacale. La Cgil si prepara ad una manifestazione dell'intera confederazione, di sabato e per il lavoro, in cui confluirà la mobilitazione già annunciata dalla Fiom per il 18 ottobre. La Cgil ha convocato per questo sabato a Bologna il direttivo, che deciderà data e modalità. È assai probabile che scendano in piazza il 25 ottobre.